

94. — 1496, ind. XIV, Dicembre 9. — c. 99 t.^o — Istrumento in cui si dichiara (in volgare) che Alvise Bragadino consigliere, Marco Bollani savio del consiglio e Pietro Balbi savio di Terraferma, procuratori della Signoria, e Rinaldo de *Francieris* e Nicolò *Papia* (sic) procuratori di Antonio de Lombos governatore e di Gabriele de Ber castellano a Taranto, pattuirono: i secondi giurano in nome dei loro mandanti e di tutti gli altri francesi esistenti in Taranto e promettono che al giungere di un incaricato della Signoria in quella terra, questa gli sarà consegnata con tutte le armi, munizioni ecc., toltene le cose di proprietà d'essi francesi, i quali sortiranno immediatamente dalle fortificazioni. La Signoria pagherà, a titolo di stipendio dei francesi stessi (30 uomini d'arme ed 80 arcieri), 12000 ducati, metà per mezzo del commissario che manderà a Taranto a ricevere le fortificazioni e l'altra metà in Venezia, stando mallevadori Girolamo Giorgio cav. e Zaccaria Contarini cav. La Signoria provvederà al trasporto dei detti francesi a Venezia, ove giunti saranno sicuri e liberi di andarsene ove vorranno, con salvocondotto amplissimo anche dal duca di Milano per torarsene in Francia (v. n. 93, 96 e 99).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia nella sala di udienza del doge. — Sottoscritto dai rappresentanti di Venezia e dei francesi (*Renault de Francies* e *Nicolas de Pavie*). — Testimoni: due segretari ducali e Nicolò *de Nun* (o *de Hun?*) di Piccardia. — Atti Tomaso Freschi.

95. — 1496, Dicembre 21. — c. 98 t.^o — Massimiliano re dei Romani al doge. Fa sapere di avere ricevuto dal cav. Francesco Foscari i promessigli 30000 ducati.

Data a Bellaggio.

96. — 1496, Dicembre 24. — c. 102 t.^o — Federico re di Sicilia a Giov. Battista Spinelli suo oratore a Venezia (in volgare). Apprese da lettere di questo e dall'oratore veneto Paolo Cappello le deliberazioni della republica circa le cose di Taranto. Giustifica la propria condotta contro qualsiasi sospetto di non rette intenzioni verso Venezia, dove imparò personalmente ad amare la republica. Passando alle cose di Taranto, se quella terra fosse data in di lui mani, svanirebbe ogni pericolo da parte dei turchi, ed egli subentrerebbe negli obblighi di Venezia verso i francesi, dei quali obblighi prometterebbe il fedele adempimento. Dichiara esser pronto ad accogliere in grazia i tarentini, dando loro piena amnistia pel passato, ed autorizza Venezia ad guarentire l'osservanza di ciò da parte sua, coll' intervento dei membri della santa lega (trattato n. 4) (v. n. 97).

Data in Fratte (di Gaeta?). — Sottoscritta dal re e da Vito Pisanello.

1496, Dicembre 26. — V. 1472, Maggio 21, n. 2.

97. — 1497, ind. XV, Gennaio 10. — c. 101 — Istrumento in cui si dichiara che Giov. Battista Spinelli cav. dott. oratore di Federico re di Sicilia ecc., a ciò da